

CULTURA & SPETTACOLI

L'INTERVENTO LA NUOVA SEDE NELL'EX CASERMA ROSSANI E LA SFIDA DELL'INNOVAZIONE

I primi cinquant'anni
dell'Accademia di Belle Arti
Bari e le visioni sul futuro

di GIANCARLO CHIELLI*

In questi giorni ricorre l'anniversario dell'Accademia di Belle Arti di Bari, i suoi primi cinquant'anni di attività. La Regione Puglia ha dato un significativo contributo che permetterà una programmazione culturale di alto profilo che metterà in evidenza, attraverso mostre, libri, riviste e convegni quanto prodotto da artisti e docenti accademici dal 1970 ad oggi. È giusto avere coscienza e conoscenza del passato, ma è doveroso per noi guardare al futuro, disegnare la nuova Accademia, ovvero, interrogarsi su come, nei prossimi anni, si debba posizionare la nostra Istituzione all'interno di una offerta formativa di livello universitario.

Città metropolitana e Comune di Bari hanno fatto una scelta di grande coraggio assegnando parte dell'ex Caserma Rossani all'Accademia, per cui un diverso senso di responsabilità deve coinvolgere tutti noi docenti. Stiamo parlando, per la relativa riqualificazione, di un intervento di 18 milioni di euro e, credo, nessuna Accademia in Italia ha avuto il privilegio di una simile opportunità, una simile apertura e credito da parte della propria città. Da parte nostra, abbiamo già avviato un percorso di rinnovamento e innovazione sia per quanto riguarda l'offerta formativa che l'organizzazione amministrativa in generale. In questo senso - grazie all'azione del Presidente, prof. Ennio Triggiani e del Consiglio di Amministrazione, unito all'impegno della dott.ssa Clara Gelao che presiede il Nucleo di Valutazione e con la disponibilità del Direttore Amministrativo, dott.ssa Maria Laura Nardilli e del Direttore di Ragioneria, Michele Murgolo, siamo quasi alla conclusione dell'iter verso la Transizione al Digitale; questa permetterà ai nostri studenti, entro Marzo 2021, di poter svolgere on-line tutte le operazioni sulla piattaforma di Isidata (iscrizioni, preiscrizioni esami, pagamento tasse, marche da bollo, gestione del proprio piano di Studi), sul modello universitario. Il Prof. Antonio Rollo ha progettato hyperorario, una piattaforma informatica unica nel mondo delle Accademie italiane, che permette di avere in modo chiaro e intellegibile il calendario degli esami, l'orario per corso o per singolo docente, evitando le sovrapposizioni tra aule e lezioni. Al Consiglio accademico, invece, si deve la rivoluzione dell'offerta formativa: in soli 18 mesi, l'Accademia è passata da cinque corsi di indirizzo - i corsi storici di Pittura, Scultura, Decorazione, Grafica d'Arte e Scenografia



PROGETTO La futura sede

- a nove Scuole complessive, con l'inserimento dei frequentatissimi corsi di Nuove Tecnologie dell'Arte, Fashion Design, Cinema Audiovisivo Fotografia, oltre al corso di Didattica dell'Arte. I Bienni sono stati ripensati aprendo prospettive nuove nel Design, nel mondo del Fashion e dell'Editoria artistica, oltre alle Nuove Tecnologie in Scultura e le Nuove Tendenze in Pittura.

A questo impianto didattico generale abbiamo affiancato altre figure professionali, quali quella del Social Media Manager così da rendere assidua la nostra presenza sui Social, strumento ad uso dei giovani; la Comunicazione Istituzionale ha cambiato passo grazie alla prima edizione del Manifesto degli Studi, in italiano ed in inglese e a breve avremo l'edizione in cinese. Stiamo quindi già guardando al futuro e, in ultimo, da docente di Beni Culturali, mi sento di ribadire un concetto già espresso dai Direttori che mi hanno preceduto, Mario Colonna, Pasquale Bellini e Giuseppe Sylos Labini. La specificità dell'Accademia è data dai laboratori. Noi non saremo mai un DAMS ed è giusto vigilare affinché le riforme del futuro che riguarderanno la Legge 508/99 non tolgano quella specificità laboratoriale tipica delle Accademie. Quindi per i prossimi cinquant'anni l'Accademia deve preservare i corsi «storici» di Pittura, Scultura, Decorazione, Grafica d'Arte, Scenografia, che devono convivere, seppur con numeri di iscritti differenti, con i corsi oggi più richiesti dal territorio. L'Accademia di Belle Arti di Bari ha tutto per essere un'eccellenza (sede, storia, docenti) e non deve cadere nello sbaglio che pure stanno facendo le accademie delle grandi città che antepongono il numero degli iscritti alla qualità dell'offerta formativa.

Oggi per noi è un giorno di festa, perché l'Accademia è in salute - quest'anno accademico si riscontra il record di iscritti - ed è inoltre molto impegnata ad offrire nuovi percorsi ai propri studenti. Alcune iniziative è doveroso segnalarle. L'anno scorso, su invito della Fondazione Pino Pascali, alcuni tra i nostri più promettenti giovani artisti hanno esposto negli spazi collaterali della Biennale di Venezia mentre proprio ieri un'altra nostra studentessa, Alessia Lastella, con testo critico di un'altra nostra ex studentessa Francesca Arpino, è risultata vincitrice nella categoria dei giovani alla Quadriennale di Roma. Attualmente altri nostri studenti iscritti a Scenografia sono impegnati in stage nei diversi film in produzione in Puglia. Voglio poi ricordare gli importanti protocolli firmati sia con la Direzione Regionale dei Musei di Puglia che grazie alla disponibilità della Dott.ssa Mariastella Margozi darà vita a progetti comuni per il 2021 (nei siti archeologici di Egnathia, Monte Sannace e Castello Svevo di Bari) sia con il prestigioso Festival della Valle d'Itria ed il suo Presidente Franco Punzi nonché la vicinanza dell'Apulia Film Commission attraverso la Presidente Simonetta Dellomonaco. Segnalo ancora il primo simposio di Scultura tenutosi nel 2019 a Molfetta, sotto la direzione artistica del prof. Mauro Mezzina e, ultimo ma non ultimo, l'eccezionale lavoro svolto negli ultimi dieci anni dalla prof.ssa Giuseppina Petruzzelli per l'Erasmus e per l'internazionalizzazione. Siamo presenti, con la prof.ssa Rosanna Pucciarelli, in Russia, grazie al protocollo con la l'Università statale della cinematografia S. Gerasimov di Mosca, (prima scuola di Cinema al mondo) e in Cina con la delegazione del Comune in un progetto con la città gemellata di Bari, Canton, attraverso il coordinamento del nostro Capo Dipartimento per le Arti Visive, prof. Antonella Marino; inoltre, l'altro Capo Dipartimento per Progettazione e Arti applicate, prof. Enzo Terzano, ha redatto una ambiziosa quanto innovativa Rassegna del Cinema sperimentale. E poi abbiamo il nostro fiore all'occhiello, il bellissimo ex Convento di Santa Chiara, la nostra sede di Mola di Bari. L'Accademia di Belle Arti non andrà mai via da Mola in quanto sono maturi i tempi per poter lì realizzare la sede della prima Accademia per stranieri in Italia. E poi si dovrà pensare all'ex Convento di Santa Chiara, a una Fondazione che possa «programmare cultura» e abbia all'interno del proprio Statuto budget e finalità perché diventi una Istituzione di respiro di europeo. Cinquant'anni e non sentirli. Il futuro è nelle nostre mani.

*Direttore dell'Accademia di Belle Arti di Bari



**INGRESSI
+21,5% IN
VENT'ANNI**
Una foto degli
Uffizi. I musei
italiani
attraggono
molto rispetto
alle altre
manifestazioni
culturali

MUSEI AL TOP

Si salvano solo loro

Rapporto Federculture: giù cinema e teatri

di DANIELA GIAMUSSO

Un'Italia della cultura divisa. Tra il prima e il dopo lo scoppio della pandemia che, come è comprensibile, fa prevedere perdite altissime. Ma anche tra settori, con cinema, teatro, libri e musica a picco negli ultimi dieci anni e i musei, invece, superstar nel cuore degli appassionati. È la fotografia del Paese presentata ieri dal 16° Rapporto Annuale Federculture Impresa Cultura, che nell'annus horribilis 2020 sceglie il sottotitolo «Dal tempo della cura a quello del rilancio».

A lanciare l'S.O.S. sono le aziende di settore: a causa del coronavirus oltre il 70% stima di chiudere l'anno con perdite del 40% sul bilancio e il 13% addirittura sopra il 60%. Solo il 22% riesce a immaginare un futuro ritorno alla normalità, mentre il 50% prospetta una riduzione delle proprie attività e ben il 73% teme un taglio di fondi.

Allargando l'obiettivo, i dati rivelano un trend di difficoltà anche prima della pandemia. Innanzitutto con un miliardo di risorse pubbliche in meno al settore culturale negli ultimi vent'anni (si è passati dai 6,7 miliardi di euro del 2000 ai 5,7 del 2018, ultimo anno di confronto per disponibilità di dati). Un taglio dovuto principalmente al calo delle risorse di Comuni, Province e Regioni, mentre il Mibact, dopo una diminuzione nel primo decennio del millennio, ha moltiplicato lo stanziamento con un +48% dal 2010 al 2018. Cifre che spingono l'Italia nella parte più bassa delle classifiche europee, dove la media Ue dell'incidenza di spesa in cultura sulla spesa pubblica totale è del 2,5%, mentre noi siamo fermi all'1,6%.

Ma il calo riguarda anche la partecipazione ai momenti culturali. Dopo un 2000-2009 di crescita a due cifre, negli ultimi dieci anni gli italiani frequentano sempre meno cinema (-6,1%), teatro (-8,8%), musica clas-

sica e leggera (-4,9% e -4,7%). Al contrario, scelgono musei (+21,5% in vent'anni e +7% dal 2010), siti archeologici e monumenti (+36,8% tra 2001 e 2019 e +19,7% dal 2010).

Chiare le urgenze per Federculture. «Dobbiamo guardare alla fine del percorso - dice il presidente Andrea Cancellato, presentando il Rapporto insieme al vicepresidente Daniela Picconi e al direttore Umberto Croppi - Bisogna mobilitare tutte le risorse possibili, pubbliche e private, estendendo ogni forma di agevolazione fiscale, a partire dall'Art Bonus». Ma anche, dice puntando ai finanziamenti europei, provvedere a «una campagna di digitalizzazione» e «all'adeguamento infrastrutturale dei luoghi della cultura in modo da renderli sicuri e accoglienti e favorire l'efficiamento energetico». Tra gli interventi necessari, poi, «una grande campagna di investimento per una nuova produzione culturale a livello nazionale» e la creazione di

«un Fondo Cultura sia nella versione investimenti pubblici che come fondo di garanzia. Un fondo che non costituisce né debito, né deficit per il Paese», specifica, sottolineando come «un euro di garanzia dello Stato oggi ne produce tre di finanziamenti delle banche al sistema industriale. Per il settore culturale, invece, diventano cinque. Segno che siamo più credibili nella restituzione dei debiti».

Intanto, ricorda il ministro dei Beni culturali e del Turismo, Dario Franceschini, «per fronteggiare l'emergenza della pandemia solo quest'anno, siamo arrivati a 9 miliardi di risorse ai settori della cultura e del turismo». Ogni crisi, aggiunge, «offre anche opportunità». Lo dimostra la forte accelerata ai servizi online, virtuali e digitali registrata dal Rapporto (80-100% degli attori del settore). «Ora dobbiamo aiutare tutte le imprese e i lavoratori del settore. Ma sono convinto che poi ci sarà una ripartenza molto forte».

«La fillette au brasero»

All'asta un dipinto di George de La Tour

■ Sarà «La fillette au brasero», dipinto notturno e capolavoro di George de La Tour (1593 - 1652), il pezzo forte dell'asta in programma a Colonia il prossimo 8 dicembre da Lempertz, organizzata per celebrare il 175° anniversario della nascita della più antica casa d'aste europea di proprietà privata. Il dipinto, il cui valore è stimato tra i 3 e 4 milioni di euro, sarà battuto all'asta insieme a una selezione di 23 opere di Old Masters della pregiatissima collezione Bischoff: oltre al de La Tour, ci saranno «The Money Lender» del pittore olandese Marinus van Reymerswale (1497-1567), un raro dipinto devozionale raffigurante Maria in preghiera di Quinten Massys e un nucleo di opere di Philips Wouweman, Conrad Faber von Kreuznach, Edouard Vuillard e Lovis Corinth. «La fillette au brasero» (Ragazza che soffia in un bracieri), realizzato da de La Tour tra il 1646 e il 1648, è l'ultimo «dipinto notturno» ancora di proprietà privata dell'eccezionale maestro della Lorenna, di cui si sono salvati soltanto una cinquantina di dipinti: ad acquistarlo nel 1975 è stato Hinrich Bischoff, imprenditore di successo nel campo dell'aviazione e fine collezionista, scomparso nel 2005. L'opera è stata esposta nelle più prestigiose istituzioni museali europee, tra cui il Museo del Prado di Madrid.